

CRISTO, MIA SPERAZA E' RISORTO!

di Gerardo Rocconi, Vescovo

Cristo, mia speranza è risorto! Sono le parole che leggiamo nell'inno che segue la seconda lettura della Messa di Pasqua.

Resurrezione di Gesù e speranza: due parole che vanno insieme. E' il Risorto, infatti, che cammina accanto ai discepoli di Emmaus e infonde loro gioia; è il Risorto che dice agli apostoli: *Ecco io sono con voi tutti i giorni*; è Gesù che cammina sulle acque, con la leggerezza del Risorto, che può dire: *Non abbiate paura, sono io*; è ancora il Risorto che entra nel cenacolo gridando: *Pace a voi*.

Là dove Dio è allontanato per cui non si riesce più a riconoscere l'opera sua che ha risuscitato Gesù, non ci può essere che smarrimento, tenebra e disperazione.

E in questo mondo che spesso non riconosce Dio o lo vede come un nemico, noi cristiani dobbiamo continuare a gridare: *Non abbiate paura, Cristo è risorto e Lui è la nostra speranza*.

Certo, il primo motivo della nostra speranza è che Dio ci dona vita, la Vita eterna. Con Cristo risorto è vinto il potere di Satana e di conseguenza sono vinte tutte le sue nefandezze e la sua violenza contro l'uomo: noi crediamo nella nostra Resurrezione e nella Vita eterna.

Ma già fin da oggi possiamo vedere i segni di un mondo nuovo che è cominciato, nonostante le fatiche, le difficoltà, le tragedie. Vediamo l'aurora di quanto il Signore sta preparando nelle comunità dove regna la carità, nel servizio di tanti fratelli, nella pazienza di chi affronta serenamente fatica, sofferenza e malattia, nella generosità di chi dona la propria vita, nella scommessa di chi consacra al Signore la propria esistenza, nella decisione di missionari e volontari di andare lontano per servire la vita del corpo e dello spirito, nel sorriso di chi assiste i sofferenti... e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Questo grido *Cristo, mia speranza, è risorto* dobbiamo farlo sentire oggi, proprio mentre c'è chi dice che non si può sperare, che, pertanto, non si possono nutrire ideali, che la vita va presa per quel che è, che quindi l'unica filosofia è quella di cogliere al volo quanto di piacevole si può strappare ad una esistenza vuota.

Questo grido va ripetuto anche in questa particolare difficoltà economica che vede tante famiglie senza lavoro e senza sicure prospettive.

E anche oggi, proprio in questa circostanza, il Vivente si fa vicino e dice ad ognuno: *"Io metto in te una vita nuova, ti ho donato la mia resurrezione, in te c'è una scintilla divina... vivi questa novità di vita!"* Cosa vuol dire concretamente questo invito che il Risorto ci fa?

Voglio vederci due motivi. Anzitutto l'invito a cercare la gioia dove c'è veramente, cioè in Lui. E questo allora ci conduce a scegliere una vita che sia sobria, capace di donare il superfluo, fuggendo l'arroganza, evitando lo spreco, accontentandoci del necessario, senza ritenersi menomati se non si può avere tutto e subito.

Ma c'è un altro aspetto importante. Il Risorto comunica la sua vita e chiede di viverla con coerenza. La vita di chi risorge con Cristo è una vita che si fa solidale con i fratelli, attenta agli ultimi, capace di amare, desiderosa di spargere consolazione, così come sottolinea il libro degli *Atti degli Apostoli*. Vi si legge che la prima Comunità Cristiana, cosciente di essere una comunità di risorti con il Risorto, aveva uno stile di vita ben preciso, così descritto: *La Comunità dei credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore... Nessuno tra loro era bisognoso....* (cfr At 4, 32-35).

Fin da oggi, pertanto, proprio come segno appartenenza al Risorto, che ci chiede di donare speranza anche attraverso gesti di solidarietà molto concreta, annuncio che il 31 maggio parteciperemo ad una colletta che l'intera Chiesa Italiana farà per creare a livello nazionale un *fondo di garanzia* per famiglie con particolare difficoltà che vorranno chiedere piccoli prestiti mensili alle banche e per creare un fondo di solidarietà a livello diocesano come integrazione al fondo di garanzia.

Ma è chiaro che vivere il comandamento dell'amore supera di gran lunga la creazione di un fondo. Vivere da risorti, accompagnati dal Risorto, investe e illumina ogni istante della propria vita. Il Risorto dà luce e incoraggiamento nella solitudine, nella malattia, dona un occhio nuovo nei confronti di chi è malato e povero, fa amare sempre la vita, fa nutrire ideali e progetti di bene, fa rifiutare ogni tipo di violenza, fa sentire l'orrore nel causare morte e sofferenza, incoraggia a vivere la propria esistenza come un dono. Ma soprattutto il Risorto ci spinge ad essere missionari, cioè annunciatori della più grande verità: che lui, il Cristo, è risorto per davvero ed ora è la nostra speranza, la gioia, la salvezza, la Vita: insomma è l'unico necessario!